

Indimenticabile Aprile del '48

di EDILIO PESCE

«Solo la presenza di una Chiesa viva e attiva preoccupata del vero bene degli uomini ha salvato nel secondo dopoguerra il popolo italiano dall'esperienza dissennata e disumana del comunismo e del socialismo affiancati...». Questo giudizio è del Cardinale Giacomo Biffi, intervenuto ad un Convegno sul tema "La critica del marxismo in Russia agli inizi del secolo". In tale circostanza il Cardinale Biffi ha richiamato il pensiero di Slovev, un grande intellettuale russo il cui pensiero a giudizio del Porporato influenzerà i primi critici russi del marxismo, per proclamare la limitata efficacia del pensiero degli uomini cosiddetti di "cultura" (o meglio della pseudo-cultura che inquina sempre più il mondo...).

«Le più crudeli pazzie che insidiano l'umanità — ha spiegato l'Arcivescovo di Bologna — difficilmente vengono scongiurate da un'attività puramente intellettuale. Per fronteggiare il male nel mondo di oggi occorre una Chiesa cioè una Comunità di Fede che possa vantare l'autorità di un'origine Divina che disponga cioè di un'energia salvifica soprannaturale. Queste magistrali considerazioni ci riportano con la mente e col cuore (e con noi migliaia di Cattolici Italiani non immemori...) ad una radiosa primavera dello Spirito e della Volontà cioè a quel 18 aprile del 1948 quando il popolo Italiano operò una scelta determinante, in termini di Fede e di Civiltà, sul piano etico, sociale e politico nonché economico e culturale.

L'Italia, visibilmente martoriata dalla spietatezza di una guerra sulle cui origini la Storia deve ancora pronunciarsi, registrava una situazione interna assai convulsa, con sussulti sul piano politico e sociale, con l'arroganza tipica di tanti "parvenus" della politica che innalzavano il rancore a sistema di lotta politica con problemi immani che bisognava risolvere non con la demagogia ma con lucida e chiara visione delle reali possibilità esistenti per ottenere soluzioni valide sotto l'aspetto umano e sociale. In tale situazione tutta la popolazione italiana, da quella della capitale a quella del più sperduto villaggio, veniva a trovarsi ad un appuntamento... senza ritorno: quello della elezione del Primo Parlamento con libere votazioni del dopoguerra dopo il Referendum istituzionale (fatto di luci ma anche di tante ombre).

Il periodo incumbente era enorme e la posta in palio decisiva: da una parte il Partito dei Cattolici cioè la Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi e dall'altra quello del Fronte popolare ovvero della coalizione dei "rossi" comunisti e socialisti pervasi dall'ebbrezza di portare in Italia il sistema politico-sociale stalinista. Furono giorni roventi in una campagna elettorale estremamente dura. Per fortuna dell'Italia: per il bene dei Cattolici (e poi a distanza di tempo si è visto anche di quanti pur avversavano la dottrina cristiana) un nuovo Profeta. Papa Pio XII, "Pastor Angelicus", non ebbe esitazione e gettò tutto il Suo Carisma, la Sua intelligenza, il Suo fervore illuminato Sua determinazione per cementare un baluardo contro la filosofia del male ed a sostegno dei perenni e altissimi Valori Cristiani e di Civiltà, incitando ad una lotta, ad una nuova crociata per il bene comune. Non possiamo dimenticare il ruolo che in quella primavera del 1948 ebbero intrepidi Uomini di Dio: per esempio il gesuita Padre Riccardo Lombardi sul piano nazionale e Padre Albino da Taggia, Cappuccino e Padre Giovanni Colli a Genova e in Liguria per la difesa del bene contro il male, per la vittoria della parte sana della Nazione contro i fautori dell'anti Cristo, dell'anti Patria e dell'anti Famiglia. Vittoria fu in Parlamento con l'affermazione della Democrazia Cristiana di Alcide De Gasperi anzi con il trionfo della D.C. perché trionfo fu rasentando il cinquanta per cento di suffragi, un plebiscitario consenso del Popolo Italiano che intuiva il pericolo dell'ora.

A distanza di quarantadue anni i figli anzi forse i nipoti di quanti concorsero a scongiurare quel grave pericolo debbono riconoscenza e gratitudine a quel Papa, a quei Politici (questa volta possiamo usare in piena coscienza la "P" maiuscola) a quanti, e furono falangi, cooperarono a quella strepitosa vittoria che ancor oggi illumina il cammino di molti impegnati nella lotta politica. Quel radioso 18 aprile del 1948 potrà e non dovrà mai essere dimenticato dagli Italiani che serbano nel loro cuore sentimenti di onestà sociale culturale e politica. Guai a disperdere tale patrimonio di vera libertà e di

giusta responsabilità della vita